

LUNEDÌ 5 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:*

*perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Vedrai infatti
morire i sapienti;
periranno insieme
lo stolto e l'insensato
e lasceranno ad altri
le loro ricchezze.

Il sepolcro sarà
loro eterna dimora,
loro tenda
di generazione in generazione:
eppure a terre
hanno dato il proprio nome.

Ma nella prosperità
l'uomo non dura:
è simile alle bestie
che muoiono.

Questa è la via di chi
confida in se stesso,
la fine di chi
si compiace dei propri discorsi.

Come pecore
sono destinati agli inferi,
sarà loro pastore la morte;
scenderanno a precipizio
nel sepolcro,
svanirà di loro ogni traccia,
gli inferi saranno
la loro dimora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Invece un Samaritano [...], vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci ad amare, o Signore!**

- Perché, come il samaritano, impariamo a vedere il dolore attorno a noi, e ad averne compassione.
- Perché non disdegniamo di farci vicino a chi soffre, per curare le sue ferite.
- Perché impariamo a prenderci cura gli uni degli altri, senza badare al colore della pelle, al credo religioso, alla condizione sociale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 1,1-2,1.11

Dal libro del profeta Giona

In quei giorni, ¹fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diret-

ta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». ⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». ⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».

¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. ¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che

ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere».

¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. ^{2,1}Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ¹¹E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GN 2,3-5.8

Rit. **Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.**

³Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce. **Rit.**

⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;

tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati. **Rit.**

⁵Io dicevo: «Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». **Rit.**

⁸Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il

tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Invece

Sentiamo tutto il peso, unitamente a una profonda comprensione, di quella che è la reazione di un uomo che viene scomodato dall'appello del Signore per coinvolgersi nella storia e nella vita di persone così lontane e così estranee: «Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore» (Gn 1,3). C'è sicuramente una parte di noi che continuamente fugge lontano dal Signore, ogni volta che prendiamo la via della fuga in relazione a tutto ciò che lega la nostra vita a un cammino reale di coinvolgimento e di presa in carico di responsabilità. Sulla nave su cui Giona si imbarca, per sottrarsi allo scomodo appello di andare a immischiarsi nella vita degli abitanti di Ninive senza nessuna garanzia di riuscita, il potenziale profeta imparerà sulla sua pelle che cosa significhi non sentirsi legati gli uni

agli altri da una dolce catena di solidarietà, che si esprime in quella domanda accorata e imbarazzata: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?» (1,11). La risposta di Giona è automatica: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia» (1,12). Detto fatto, Giona sarà gettato in mare, secondo quanto egli stesso ha detto di fare. Il testo però continua: «Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona», non solo: «E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia» (2,1.11). L'«invece» di Giona si scontra con il «ma» di Dio. Quando Giona dice ai marinai di gettarlo in mare, ragiona con la sua logica sufficientemente ferrea per non vedere altro che la possibilità di scaricare o di essere scaricati. Negli abissi del mare e nel ventre della famosa balena che tutti ci fa un po' sognare, Giona deve imparare che c'è un altro modo di sentire e di reagire, che non è quello di scaricare i problemi degli altri fuggendo davanti ad essi, ma di sapersene far carico proprio come l'Altissimo, che si prende cura e non abbandona.

La casualità dell'accostamento delle letture non potrebbe essere più felice. Giona sembra, infatti, un antesignano di quel «sacerdote» e di quel «levita» (Lc 10,31-32) che davanti a un uomo «mezzo morto» (10,30) non si sentono né obbligati né spinti a fermarsi, ma passano «oltre», quasi per fedeltà alla loro «vocazione» e al loro «ministero», che non prevede inci-

denti sulla strada. Anche in questo caso risuona un altro «invece». Si tratta di «un Samaritano, che era in viaggio» e che «passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione» (10,33). Come le correnti del mare e, ancor più, come le correnti del nostro cuore, due «invece» si incontrano e si scontrano. Vi è una parola che ci viene consegnata dal Signore Gesù, a cui siamo chiamati a rispondere con la concretezza della nostra vita: «Va' e anche tu fa' così» (10,37). Come il samaritano, certo, ma anche come Giona, che mentre è chiamato a predicare la conversione deve fare prima di tutto un personale e radicale cammino di conversione, che è una vera inversione di marcia nel modo di concepire e di rischiare la vita.

Signore Gesù, apri il nostro cuore e portaci al largo di una misericordia che comincia sempre con una misura traboccante di benevolenza e di bontà. Converti il nostro cuore e donaci di attraversare il mare del nostro sospetto sugli altri, per essere purificati e imparare a saperci fermare accanto a ciascuno con sentimenti di autentica compassione.

Cattolici

Beato Alberto Marvelli, laico (1946).

Ortodossi

Memoria della santa martire Caritina di Corico (ca. 304).

Luterani

Theodor Fliedner, padre delle Diaconesse di Renania (1864).

Ebrei

Shemini' Azeret, ottavo giorno di Sukkot.